HO SCOPERTO PERCHÉ DIO STA ZITTO
(ARNOLDO MONDADORI EDITORE)

Lunedì, 19 agosto 2002, ore 19.00

Relatore:
Don Oreste Benzi, Autore del libro, fondatore e responsabile dell'Associazione Papa Giovanni XXIII

Moderatore:
Sergio De Sio, Avvocato

Moderatore: Io credo che sarebbe tempo perso presentare don Oreste Benzi, che credo abbia ormai una notorietà e ben più che una notorietà di livello nazionale ed internazionale. Sarebbe anche tempo perso descriverne l'impegno sociale e religioso. Ricordiamo soltanto che l'associazione Papa Giovanni XXIII è un' associazione riconosciuta dalla Chiesa, un'associazione internazionale di diritto pontificio, che oggi esplica la sua attività in ben 19 paesi, quindi non soltanto in Italia, negli stati dell'America Latina, in Africa, nei Balcani, in Russia. E' a tutti noto che l'impegno è la condivisione del bisogno laddove e come esso si esprime, quindi a tutti i livelli, dalla tossicodipendenza, alla prostituzione, all'aiuto ai barboni, e quant'altro. Mi pare che il metodo sia allo stesso tempo semplice e tragico, se e possibile, cioè la condivisione del bisogno, null'altro che quello. Semplice, ma non per questo semplicistico.
Detto questo, appunto, rinunciando a descrivere il personaggio don Oreste, mi piace però ricordare che Vittorino Andreoli, che ha firmato la prefazione di questo libro, lo definisce così: "Beh, don Oreste, sei un prete strano, soltanto la superficialità del mondo impedisce che tu venga messo al rogo". Questo per dire la radicalità dell'attacco che don Oreste porta a un certo tipo di mentalità mondana oggi, che è così radicale e così vero, così autentico e così profondo che solo una inversamente proporzionale superficialità del mondo può paradossalmente sopportarla. Mi pare un paradosso che merita la sottolineatura di Vittorino Andreoli.
I temi semplici, dicevamo. Però temi semplici fino al paradosso ma anche eterni, e don Oreste Benzi inizia descrivendo -ed è un po' la prima domanda che voglio porgli per aiutare un po'a parlare di questo libro, semplicemente per innescare la chiacchierata-, che il disagio della fatica del vivere, per utilizzare un'espressione di Pavese, trova oggi diagnosi tanto infondate quanto ridondanti, spesso e volentieri. E tu, don Oreste,dici, a un certo punto: "Non è vero che se non si ha il lavoro ci si droga. Ci si droga e per questo si perde il lavoro". Il problema quindi non è l'andata ma questo ritorno. E tu affronti questa problematica dicendo che ciò che in realtà spinge alla droga e spinge e quel tipo di dipendenza è il bisogno di assoluto, il bisogno di trascendente, e ti poni alla fine questa domanda, con la quale appunto ti do

la parola: se il bisogno di assoluto è una balla oppure non è tutto una balla fuori da quel bisogno di assoluto.

Don Oreste Benzi: Anzitutto ringrazio di cuore tutti voi. Io quando vengo invitato a un incontro non dico mai di no, se posso, perché so che questo incontro…il Signore lo sapeva stasera che noi ci incontravamo, anche credo i nostri amici che sono di fuori in attesa, e c'è qualcosa del crescere insieme, che è il grande bene di tutta l'umanità.
La domanda più difficile che mi è stata posta dai giovani, mi è stata posta da un ragazzo ex tossicodipendente. Voi lo sapete che in media il ritorno alla vita, alla scoperta dell'esistenza, sia in un tre anni di vita di rinascita, di recupero, di ripresa, con cadute, rallentamenti, riscoperte…., allora a questo ragazzo che ora è una persona favolosa nel campo della cura dei tossicodipendenti, chiedo: " Giorgio, mi vuoi dire una parola sul perché, di 8 anni e mezzo di eroina?". E lui mi ha risposto: "Una vita senza senso". E poi lui mi ha posto la domanda più difficile alla quale vi risponderò alla fine. Mi ha detto :"guarda, io se non perdo la testa non ritornerò più indietro. La giustizia, la verità, l'amore… però ho un dubbio ancora dentro di me: ma perché devo essere giusto? Perché devo essere vero?-io parlo dei vostri figli, dei vostri giovani, e di noi, in profondità ma l'adulto ha perso la corsa al traino della vita,- e allora perché devo essere onesto?" Rispondo alla fine.
E'la domanda più drammatica che un prete possa sentirsi fare .
C'è un disagio …Prima di tutto voglio dire questo: Noi viviamo in un'epoca meravigliosa, i giovani oggi sono più maturi del 68. Io ho vissuto il 68 in pieno come insegnante al liceo scientifico. Questi giovani sono più maturi, e per questo sono più sballati, perché c'è un disagio, diciamo, in superficie, nel periodo in cui esplode la crisi che sfocia nella tossicodipendenza: sui 10-11 anni , ci sono già dei segni, già nel decimo anno…a 5 anni si può già vedere se il bambino in età di adolescenza sarà a rischio di droga o no, si può già prevedere. (Ho scritto un libro in questo senso qui).
Ebbene, c'è un disagio in superficie, cioè il ragazzo esce dalla famiglia, dove la sua vita coincideva con quella della famiglia e vuole entrare in una vita che sia la sua. Allora ha bisogno di entrare in relazione con gli altri, non può vivere senza un gruppo. Se voi chiedete a una bambina di 10-11 anni "qual è la paura più grande che hai in te?", risponde: "la paura di rimanere senza amici, senza amiche"; e se tu chiedi a un ragazzo di 12 anni qual è la sua sofferenza più grande è questa: se non fai come fanno gli altri tu vieni bocciato, vieni buttato fuori. Allora il soggetto si sente sempre da meno: l'altro è più intelligente, l'altro è più spigliato, lui è più imbranato e via così. Allora a un certo punto, l'altro è più capace, lui di meno, la sofferenza aumenta e aumenta… e allora ecco, sia per essere nel gruppo, sia per poter liberarsi dalla sofferenza, si entra dentro la droga, che stupidamente è stata chiamata droga leggera. Stupidamente, io credo anche volutamente.
Allora questo è il disagio in superficie che sfocia. Poi pian piano avviene una assuefazione psicologica e il bisogno di nuove emozioni, e quindi va oltre, anche all'altro tipo di droga (non più grave, non è vero: tutte le droghe sono profondamente dannose).

Ma poi c'è un disagio più profondo, soprattutto le ragazze ce l'hanno sui 16,17, 18 anni. Penso che l'anno più critico per le ragazze sia sui 16, 17 anni, se sono sole, e per i ragazzi la crisi si protrae abbastanza. Mi diceva una nostra ragazza a 12 anni: "Ma dopo la morte si continua a vivere o no? Perché se non si continua a vivere, che senso ha vivere? perché devo vivere? se non continua la vita? Sono stata zitta fino a 14 anni, ho chiesto a mio papà, non ne potevo più: papà, dopo la morte si continua a vivere o no? Il papà mi ha detto: dopo la morte noi siamo come le bestie, non c'è più niente….". Poi ho visto che un anno si ubriacava, e si è convinta: non c'è più niente. 10 anni di droga. Poi dopo è entrata in comunità costretta -la stragrande maggioranza è costretta nel senso che tu ti rendi garante della sua libertà, di una scelta di vita-, e poi ha ritrovato il senso dell'esistenza e la relazione con l'Assoluto,come viene spiegato qui in questo libro. Questo è il grande disagio in profondità.

Allora giustamente tu devi rispondere a quelle domande eterne. Il modo lo vedremo dopo quando parleremo del silenzio di Dio.

Ha un'altra dimensione dentro di sé, il bisogno infinito di verità, di amore, di giustizia, non è un'idea astratta, bisogna incontrarsi non con la giustizia ma con uno giusto, non con la verità ma con uno vero, tanto è vero che Cristo dà la risposta: "Io sono la via, la verità e la vita. Tu brami la verità, ma io sono la verità. Se non hai una relazione con me, non entrerai mai in questa verità."

Concludo allora dicendo di Mario, un nostro ragazzo ex tossicodipendente. Un giornalista l'ha intervistato e gli ha chiesto: "dopo 10 anni di droga, da prima che non si drogava ad ora che non si droga più, che cosa è cambiato?". E lui risponde: "Io non amo distinguere la mia vita tra prima che non mi drogavo e adesso che non mi drogo più, ma tra prima che non conoscevo Cristo e adesso che l'ho trovato, l'ho scelto e mi sento rinato, la mia vita adesso è piena di gioia."

Grazie.

Moderatore: Qui vorrei aprire una parentesi leggermente provocatoria, perché noi a volte come cattolici ragioniamo in termini come di contrapposizione, come se ci fossero solo gli atei da una parte, coloro che non hanno il conforto della religione e i cattolici o i religiosi dall'altra. E tu anche qui nel libro parli invece di diversi tipi di ateismo. Non mi ci soffermo sugli altri, ma c'e un tipo di ateo, l'ateo pratico, quello che tu definisci così, sulla cui figura io credo che una parola possa giovare a tutti noi.

Don Oreste Benzi: L'ateo è colui che vive come se Dio non ci fosse, e quindi non ha forza nella sua vita, ha altre idee dentro di sé e quando siamo atei così distruggiamo Dio e facciamo arrabbiare il mondo intero, anche perché coloro che dicono:"io credo" e poi vivono in maniera contrapposta, cioè la loro vita è basata sull'ingiustizia,- è tutto lì il problema,- l'ingiustizia verso Dio, verso i fratelli,verso gli uomini, è evidente che fanno bestemmiare Dio. Ma il Signore l'ha detto: quando il sale diventa insipido, cosa serve? Serve solo ad essere schiacciato dagli uomini, perché è la rabbia: "credevo di aver trovato, e guarda che roba, che porcheria che trovo". Io credo che specialmente nel campo sociale, nel campo politico, nel campo religioso, i credenti in Dio hanno delle responsabilità enormi, perché tantissimi concetti morali

che noi portiamo avanti sono semplicemente immorali, e quindi : “Se i figli di Dio sono così, io scappo via da quel Padre che li ha fatti così male.”

Moderatore: Don Oreste, il percorso che ci porta a conoscere Dio,- perché poi è di questo che il libro, almeno tentativamente, vuol parlare- certamente ha un suo livello che parte dalla fede, però mi vorrei fermare un attimo prima, c’è un livello che appartiene anche alla ragionevolezza, cioè Dio certamente è un fatto di fede, ma io credo che la ragione sia tutt’altro che contro la fede. E tu a un certo punto affronti nel libro anche il problema della conoscenza. Un giovane d’oggi pretende spesso di conoscere soltanto a partire da se stesso, mentre c’è un tipo di conoscenza che potremmo definire, se vuoi, indiretta, che è altrettanto valida di quella diretta. Io non sono mai stato in America, ma credo che a New York ci siano le cose che mi dicono esserci. Tu hai fatto due esempi, solo per farti venire in mente…

Don Oreste Benzi. È molto interessante questo, perché entra nel cuore del libro che ho scritto. Il problema è questo: io parlo invece prima di tutto di quel cammino che l’uomo fa prima ancora di incontrarsi con Cristo e che fa verso l’Assoluto, verso Dio. A 2 anni e mezzo il bambino già dà dei segni molto precisi di religiosità, cioè che va oltre all’incontro col papà, lui non lo sa ancora, però è come nell’attesa di un incontro. A 6 anni il bambino già ragiona. C’era un papà e uno scienziato che discutevano se il bambino seguiva. Lo scienziato, il professore ateo discuteva col papà che era credente. Allora -è storica questa!- il papà esce, non so dove deve andare, e rimane il professore lì; il bambino si avvicina e dice: “Signore, da chi è stato fatto il mondo?”-6 anni-_e il professore risponde: “Il mondo c’è sempre stato.” E il bambino: “Ma io non le ho mica chiesto da quando è stato fatto, le ho chiesto chi l’ha fatto”. Mi capisci? Vedi che già c’è, c’è subito un potere, che vi dimostrerò meglio, perché l’uomo è un essere unico nell’universo.
Noi abbiamo il livello minerale: l’essere si conclude col suo essere, ha, benché ci sia una relazione- le molecole sono unite, no?- una specie di conoscenza impropria, se andiamo nel mondo vegetale vediamo che c’è una sensibilità, no? Se uno va coi forbicioni in tasca verso una pianta, la pianta ha delle reazioni chimiche perché sente che c’è qualcosa che viene, talmente è la comunicazione tra gli esseri viventi, però non sa. L’essere della pianta finisce nel suo essere. Quando arriviamo al mondo animale, qui è fantastico, gli animali hanno i sentimenti migliori dei sentimenti nostri, in tante forme. Hanno i sensi che sono molto più vivi dei nostri, ma di che cosa mancano? mancano del chiedersi il perché, non hanno la domanda sul perché. Per cui anche l’animale muore nell’animale, in se stesso . Quando arriviamo all’uomo invece, l’uomo ha questo potere enorme di chiedersi il perché, cioè esce da se stesso e si mette in relazione con l’altro. Non esiste un essere umano che non abbia questo. Di qui vengono le grandi domande che per natura spingono l’uomo verso la sua identità profonda di essere relazionale con un altro che è al di fuori di lui. Ma è più grosso ancora: l’uomo si chiede “da dove vengo?, dove vado?, perché esisto?”. L’uomo mentre cresce si apre verso l’infinito,e la gioia dell’uomo è nel possedere la

conoscenza, che è relazione, che è relazione d'amore. Allora va avanti, "dove vado? Perché muoio?". (Dopo voglio leggervi il brano del: "Perché Dio stai zitto?")
E allora l'esistenza diventa drammatica, l'esistenza umana è di per se stessa drammatica, ma mentre è drammatica, nell'infinita sapienza di Dio, l'uomo finalmente esce da sé, e raggiunge la sua pienezza.
Quand'è che avviene l'incontro con Dio, almeno statisticamente, con lo studio? Nell'età della pubertà, nei 3 mesi dell'età della pubertà, in quell'istante l'adolescente- io lo dimostro di sopra- si accorge del proprio io, si rende conto che questo io non è Dio e sente che c'è un Dio fuori di lui. Da quel momento ha quasi un'esperienza della totalità del mistero; dopo il 60 per cento circa la cancella questa esperienza, un 30 per cento la sostituisce con dei surrogati- i drogati li trovate tutti in questo 30 per cento, tanto è vero che tutti ritornano lì-, un 10 per cento partono e fanno di quell'inizio, di quella scoperta, la ragione della loro vita.
I geni dell'umanità partono tutti dall'incontro con Dio. Io sono rimasto stupito da come i grandi scienziati, Einstein, Faraday… -e mi piace molto guardare, perché l'intelligenza umana è il riflesso di quella divina, della sapienza di Dio. "Dio, Signore amante della vita"(cap. 11, dal libro della Sapienza), è tutta un canto la vita-.
Che peccato che la gente intende non sorridere mai. Io non capisco come fanno ad essere morti dentro se stessi, sempre con la rabbia dentro! io lo so il perché… e allora voglio dire, è il canto della vita, allora l'uomo va oltre: vuole la verità, ma del tutto, non un po', del tutto. Vuole la giustizia, ma del tutto; vuole l'amore, ma del tutto, vuole essere amato, ma del tutto, vuole l'onestà, ma del tutto, e questo "del tutto" viene sentito nel momento della giovinezza, soprattutto, potente e forte. Di qui, non riuscendo a raggiungerlo, spacca tutto. Il giovane vuole essere unico, non nel senso di orgoglio, ma nel senso di una identità profonda del suo essere che vuole esplodere, e non potendolo essere, cerca di essere unico nella trasgressione.
Io -non vi scandalizzate- vado nelle discoteche. Sì, perché non devo andare?- si hanno dei colloqui, sono liberi, e si parla sempre di fede, e gli chiedo sempre da quand'è che non si confessano.- Se non state attenti ve lo chiedo anche a voi.- E voglio dir questo. La prima volta che sono andato in discoteca è stato a Rimini a "L'altro mondo" perché Sergio Zavoli m'ha detto, scettico: "Voglio vedere che si può predicare Cristo in discoteca!". E allora siamo andati, siamo arrivati a mezzanotte e mezza, non c'era nessuno, potevamo esserci solo noi… mi sono divertito con il disk jey, poi dopo all'una vai, dritto, mettetevi in… Lo Spirito Santo ci pensa.
E io chiedevo a tutti, proprio così, …ero lì che tremavo un po'.. qualcuno diceva: "O padre!" sembrava che da 10 anni aspettassero che un prete gli chiedesse da quant'è che non si confessavano. A mezzogiorno, se il pane manca, la fame si sente lo stesso. il peccato è di noi adulti che non ci pensiamo più che l'altro ha fame, e allora gli diamo tutto lo psicologismo, la malattia che fa paura: psicologismo, eh! Quel che finisce in ismo è la malattia della base?, psicologia non è sbagliato, ma psicologismo … Uno ormai anche se vuol diventar prete prima deve passare dagli psicologi… come no? Allora voglio dir questo: questo tutto che c'è, ha ragione Giovanotti, non

mi basta mai- lui lo dice in un altro senso-, non mi basta mai, non mi basta mai, voglio sempre di più, voglio sempre di più. Sono io che non son capace di rispondere. Comunque a un certo momento, c'erano un migliaio di giovani e ho detto al proprietario "mi faccia andare sulle piste sopraelevate"(ancora non c'erano le cubiste, quindi non gareggiavo con nessuno, e allora…..no!, stanno a sentire anche loro… La peggiore offesa che si può fare a una donna è dirle prostituta. Prostituto sarai tu, che non capisci. Prostituzione. Prostituta è la politica, quando si vende per un niente invece che salvare le persone). Chiudo la parentesi: io sono andato, ho parlato per 5 minuti, ho parlato di Gesù, non so cosa ho detto, ma però alla fine ho detto: "Un applauso al Signore!" Alle due e mezza di notte, dall'Altro Mondo, un applauso di 1000 giovani al Signore, tanto è vero che io ho detto a Dio nostro Padre: "Segnalo, perché Te un applauso così alle 2 e mezza di notte dall'Altro Mondo te lo sognavi se non c'ero io!"
Grazie dell'applauso al Signore!
E' questo quel che voglio dire: l'uomo, a mezzogiorno, anche se il pane manca, la fame la sente lo stesso. I piccoli chiedevano il pane, il pane c'era, ma non c'era chi glielo spezzava. Questo è il grande dramma dell'esistenza. Ma l'uomo è un essere spirituale. C'è chi dice che l'uomo è un essere razionale: tutto è da dimostrare, perché l'uomo, che un uomo sia un essere religioso, non ha bisogno di dimostrazione. Basta stare un po' con un uomo e lo capirai. Grazie.

Moderatore. Tento di inserirmi, anche se non è facile, in quello che hai detto poc'anzi, e cioè che l'uomo scopre che non è il perché di se stesso e che queste domande fondamentali, di bisogno di giustizia, di verità, d'amore e quant'altro sono strutturali della persona, sono strutturali dell'io. Proprio a partire da questo bisogno di giustizia, di amore, anche la speculazione filosofica, mi permetto di dire, addirittura precedente a Gesù Cristo, era arrivata ad affermare o ad intuire l'esistenza di un Dio, perché per questo basta la ragione, tra virgolette, non è ancora necessaria la fede. Partendo dall'uomo e dai propri bisogni si può arrivare a postulare Dio: tanto è vero che Platone fa dire a Socrate e poi comunque nei suoi dialoghi che certamente un Dio c'è, ma che maggiore conoscenza di questo, di Lui, non potremo avere a meno che non sia lui a prendere la barca, attraversare il pelago e venire lui a dirci di più. sostanzialmente voglio dire che la speculazione filosofica anche laica ovviamente con la sola ragione già era arrivata a postulare la rivelazione, che poi c'è stata, cioè la venuta di Dio che si è fatto carne. Allora qui la domanda polemica: come è possibile che se solo la ragione bastava a postulare la rivelazione, poi quando questa è avvenuta e appartenendo noi all'unica religione in cui c'è un fondatore che è l'unico che dice "io sono il Figlio di Dio" -perché nessun altra religione fa questo-, come è possibile che tanti di noi oggi corrano dietro, mi permetto di dire, a tante mode, ad altre religioni, come è possibile pensare a un rapporto oggi con l'islam, di cui tu poi parli in questo libro.

Don Oreste Benzi. La prima è molto importante. Tutte le domande che tu hai fatto, sono 5 o 6 domande, ma la prima è questa: l'uomo con la ragione riesce a capire che

il perché del suo perché è in un altro e non è in lui. Questo con una chiarezza assoluta. Per cui tutto l'essere umano è in tensione verso di Lui, a ricercare, e non può farne a meno. In secondo luogo, ci arriva con la ragione, ma ancor più (io lo sostengo nel libro) attraverso l'intuizione. Cioè la via per la scoperta di Dio vera è l'intuizione, per cui non hai bisogno di dimostrare: la copula, il soggetto e il predicato cioè: "questo è un libro". "Perché?" "Perché questo è un libro!" Invece: "questo è un oggetto che contiene delle parti in cui sono scritte delle parole; un libro è un oggetto dove sono scritte delle parole con dei segni; questo contiene questi segni, dunque è un libro": questo è il ragionamento, la via raziocinante. Con la via intuitiva, non c'è bisogno di fare il discorso raziocinante. La vera via è questa. Perché le donne sono più religiose degli uomini? Perché percepiscono di più l'armonia, la bellezza, l'unità. E' molto peggiore una donna che non è religiosa di un uomo che non è religioso, perché ha una marcia in più la donna, nella scoperta. Dice questo per esempio Einstein: "La mente intuitiva è un dono sacro, e la mente razionale è un fedele servo". Noi abbiamo creato la società che onora il servo, e ha dimenticato il dono. Un certo tipo di teologia razionalistica, che io dimostro come quella dei teologi razionalisti che vanno a dimostrare a Giobbe che lui è un peccatore, fa perdere tutto! Parlami di Dio; soprattutto, parlami del come tu vivi con Dio. Noi sovrabbondiamo di speculazioni. Ma scusami: tu dici: "Dio è padre". Nessuno te lo contesta. Ma perché vai a far dietro mille ragionamenti? Fammelo vedere! Vengo a casa tua, perché tu sei mio fratello, e io vengo a casa tua. E il bambino dirà: "Sono senza padre e mamma, perché tu non sei padre e mamma, ma tu mi dici che Dio è padre, io sono suo figlio come te, siamo fratelli, io stasera vengo a casa tua". "No, questa è un'altra roba." Praticamente noi compiamo molti atti di culto,(ed è importantissimo il culto, il culto è coltivare l'amore a Dio), ma l'atto di culto che rimane atto di culto e non è invece sviluppo di una relazione: i giovani non vanno più in chiesa: più del 90 per cento non vanno più in chiesa. Mica perché sono atei. Si dice: quelli sono giovani perduti, questi sono giovani bravi. Non è vero niente. Esiste un'unica categoria di giovani: quelli che cercano. Sono che questi cercano ancora, gli altri hanno già trovato. Ma non andiamo a dividere i giovani fra buoni e cattivi. Se non siete d'accordo tiratemi le scarpe, io però ragiono così e vado incontro ai giovani così. Non vado incontro in altra maniera. Allora, che me ne faccio del tuo teologismo, (la teologia è santa), ma che me ne faccio del tuo teologismo? Non vedi che sei arrivato al punto di parlar sempre della santissima Trinità e dopo tu vai a mangiare a tavola e hai tutto". Noi andiamo tutte le sere alla stazione di Rimini a raccogliere chi non ha nessuno, che non mangia. No!! Perché nei bidoni dell'immondizie trovano delle merendine ottime, ma che non hanno nessuno che gli dica "buonanotte,vieni fratello". Poi lo portiamo alla capanna di Betlemme, in un'altra realtà. Perché se tu non vieni, sono io che devo venire. Questo è un punto grosso. La differenza che c'è tra noi e i musulmani….Se avete pazienza ho bisogno però di 3-4 minuti per spiegare:-prima osservazione: il mondo musulmano, coloro che credono all'islam, l'islam è l'abbandono totale a Dio; i musulmani hanno dentro di sé, pur essendoci teorie e divisioni tra loro, (pensa tra sunniti e sciiti), pur essendoci questo, hanno però il senso di popolo, e lo sa bene Bin Laden: noi musulmani, nel momento opportuno, diventiamo uno solo. Ed è vero!

Loro hanno molta forza in questo, però sta attento, dopo hanno altri grossi problemi: la jiad non è altro che l'impegno, come dice la parola, e la lotta perché il musulmanesimo arrivi in tutto il mondo, perché loro vedono il mondo diviso in due parti. il mondo che è già musulmano e il mondo che lo deve essere, e che deve essere conquistato, a tutti i costi, secondo i tempi. C'era Maometto che aveva chiesto al saggio "prima conquisteremo Costantinopoli, poi conquisteremo Roma.": per loro è impegno. La jiad però riguarda tutto il popolo. Quando voi vedete la jiad, voi vedete i bambini che tirano i sassi. Il popolo musulmano è un tutt'uno, la jiad riguarda il popolo nella sua integrità: vecchi, giovani e bambini vivono in quell'istante la jiad, la lotta perché il musulmanesimo vada avanti. È diverso dall'intifada, che è la rivoluzione riguardo ai partiti. Ma nell'intifada se i tuoi nemici ti attaccano, tu prendili, combattili, uccidili, in tutte le forme, in tutte le maniere. L'intifada è quindi una rivoluzione. Coloro che combattono e cadono nell'intifada sono i martiri. Loro hanno l'intifada che unisce tutto il popolo, tutto il mondo musulmano. Non crediate che ci siano musulmani contro altri. Sono tattiche, però tutto il mondo musulmano è unito. Poi dopo, ancor di più, poi c'è la Sciarià, che è la legge coranica, tutto va applicato e attualmente c'è in 22 Stati, e quindi, ricordate Sofia? Lei è stata salvata perché nello stato dove è lei la Sciarià è stata imposta dopo, se no non c'era niente da fare, potevano spingere da tutte le parti. D'altra parte c'è la pena di morte anche da noi cristiani! Non siamo mica molto meglio…Loro considerano delitto il tradimento coniugale, da noi invece fanno la collezione dei tradimenti coniugali! Non so mica se sono superiori o inferiori…….Questi 3 elementi costituiscono un popolo, non so se mi spiego. Poi dopo c'è il fatto che se loro si convertono a un'altra religione, l'abiura della fede viene considerata bestemmia, quindi vengono uccisi. E allora si presenta come un mondo monolitico con dei valori propri formidabili. Cosa si incontra invece nel nostro mondo, che è il mondo dei cristiani?, che è il mondo che fa più guerre nel mondo. Tutte le guerre partono dal mondo cristiano. Se voi andate nella Striscia di Gaza, andate nella scuola dei bambini, chiedete che cosa fare da grandi, tutti i bambini ti rispondono:"*i want to by martired*". Io che chiedo ai nostri bambini: cosa vuoi fare da grande? Non sento nessuno che dice martire. In fondo in fondo, allora, chiedetevi perché tutti i paesi della costa africana, sotto la grande spinta degli ottomani, è diventato tutto musulmano. I musulmani islamizzano tutto, perché è il loro principio. Se venissero in Europa! Bin Laden ha detto: state attenti; in Europa sono già 28 milioni_- allora basta che arriviamo. Io credo che nel giro di 10-15 anni tutta l'Europa sarà musulmana. Mi dispiace di dare questa notizia. Il problema, allora, il problema di noi cristiani, il grande dramma è che noi non siamo stati educati ad essere popolo, siamo stati educati ad essere devoti, ed è un cosa grandissima. Ma dopo che ho fatto il mio atto di devozione, me ne vado a casa mia…un popolo è popolo (come dice Geremia al cap. 31, vv. 8 e 10), quando chi segna il passo della storia sono il cieco, lo zoppo, la partoriente. Noi invece li mettiamo negli istituti! Gli anziani li mettiamo "nei vecchi"! Ma vacci tu! Per loro è un peccato…. Ripetetelo sempre che l'unica vera chiesa è la chiesa cattolica, ma ormai i cristiani chiedono scusa di essere cristiani, talmente sono indeboliti. Occorrono mondi vitali nuovi, dove andiamo cerchiamo di impostare mondi vitali nuovi, dove il popolo prenda coscienza

che Cristo è il Signore della vita è della storia. Guai a me se non annuncio Cristo, perché è la salvezza che cercano i miei fratelli, anche i musulmani hanno la salvezza in Cristo, e sarà ben difficile, ma se noi creiamo un mondo veramente cristiano, allora il mondo vedrà. Insomma, se voi mi chiedeste: "Qual è il momento della storia che noi attraversiamo". La debolezza più grande, l'urgenza più grande: diventare popolo. Altrimenti la salvezza non va avanti. Oggi si sta in piedi così. Allora, i cristiani sono sullo stile dei cristiani degli atti degli apostoli, capitolo 2 e capitolo 4.

Moderatore: A questo proposito credo che ci sia stata un'involuzione di un affermazione che era vera ad altri livelli. Un teologo ad esempio ha detto tempo fa con una bella espressione, secondo me, che Dio sa contare solo fino a uno. Con ciò certamente non volendo dubitare delle capacità aritmetiche del Signore, ma per sottolineare il rapporto affettivo col singolo individuo. Questa frase e comunque la cultura che vi ha un po' sotteso ha fatto in modo che la fede diventasse un fatto privato, al più, e quindi, effettivamente, non siamo popolo. Questo vuol dire Don Oreste che oggi forse, va rimarcato ancora, per incontrare Dio bisogna incontrare un Gesù presente nel volto di qualcuno: la comunità cristiana.

Don Oreste Benzi: Quale è stata la potenza dei primi cristiani? erano un cuor solo e un'anima sola, erano fedeli nello spezzare il pane nell'Eucarestia, centrale nella nostra vita, erano fedeli nelle preghiere, all'insegnamento degli apostoli, ma soprattutto, nessuno riteneva proprio ciò che possedeva. C'era discrezione, non so, all'anagrafe tributaria, anche allora, ma era il cuore che era cambiato, cioè nulla è mio, quindi sono amministratore dei beni di Dio, per cui rendo conto. E allora, io lavoro anche per l'altro, ma soprattutto io entro in te e riconosco in te l'immagine di Dio e, allora, comincio a vivere la somiglianza di Dio. Noi diciamo sempre: Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza. Sta calmo, ci ha creato a sua immagine, la somiglianza la voglio vedere, lo devi diventare. Non so se mi spiego, ma questa è una grande sfida. Quando mi dicono, per esempio, che vogliono…. "liberar le strade", Prima di tutto, liberar le strade! Guarda, sei tu che cammini in macchina! Liberar le strade! Io l'ho detto alla Ministra Livia Turco, che voleva fare le cooperative: "Senta, per favore, facciamo una sfida: prima liberiamo le schiave e poi contiamo quanto ne rimangono, poi penseremo a quelle che rimangono".
Nel 98 a Rimini è stato fatto; e voi girate a Rimini, da tutte le parti, in tutta la Provincia, ditemi se trovate una ragazza prostituta (fatta prostituire, questo è chiaro!). Adesso anche a Savona non ci sono più. Ci saranno da altre parti. Io ho scritto al presidente Berlusconi: quest'Italia sana fa da sola se non fate presto, fa da sola e, hanno paura. Perché avete paura? Il numero dei sindaci che rifiutano il voto dei clienti sta diventando fila, prendete il sindaco di Ravenna, ma altri sindaci, del Nord, rifiutano i voti di chi.. allora, voglio dire, abbiamo una potenza, una potenza, perché? Perché il corpo della donna, nessuna donna nasce prostituta, ma scherzate? C'è sempre qualcuno che la fa diventare, sempre! guardate la vostra sorella, la vostra figlia, guardatela negli occhi e dite: "Tu sei nata prostituta"?, lei ti da uno schiaffone in faccia. Nessuna nasce prostituta! Secondo: una civiltà la si misura dal suo grado di

sviluppo, dalla stima e dalla funzione della donna. La donna è un bene sacro, per tutta l'umanità. E allora, ogni donna deve essere una Madonna, ogni donna deve poter dire: "Magnificat anima mea".
Nel Medioevo si riteneva che la donna non avesse un'anima, che fosse come gli animali. Bossi, sai che gli ho detto: "Sei ritornato nel Medioevo e vuoi creare i recinti, chi ci metti dentro? Mettici dentro tua moglie! "Oh, perbacco, no, non lo farei mai"; "e perché gli altri?" Io ieri sera avevo con me, venendo da Firenze, una ragazza, venduta 7,8 volte. Venduta a 12 anni. Anche quella che ho portato dal Papa, il 15 di maggio, e il Papa si è commosso, è stata rapita e venduta a 12 anni. Son pazzie! Non è che i musulmani siano messi meglio, però loro hanno il divorzio, uno può divorziare per qualsiasi motivo, anche una volta la settimana. Allora io dico, perché non dobbiamo fondare un popolo santo? Un popolo vivo. Ecco la necessità, per voi giovani, specialmente. Create mondi vitali nuovi, dove finalmente regna la giustizia, la giustizia di Dio. Allora viene fuori la nuova terra, io sono sicuro che il cuore dei giovani batte per Cristo. Da dove l'ho capito? Andando nelle discoteche, sentendo la nostalgia che c'è.
Perché non dobbiamo sentire la gioia di essere in Cristo un popolo nuovo?

Moderatore: Poiché il tempo ormai stringe, io ti do tre suggestioni che leggo nel libro e tu rispondi a quello che vuoi.
Martin Luter King, tu dici, diceva: "Non temo la cattiveria dei malvagi ma il silenzio degli onesti".

Don Oreste Benzi: Infatti io dico ai giovani: "Uscite da quel branco degli onesti, rendete insopportabile l'ingiustizia, allora non sarete più nel regno dei disonesti.

Moderatore: Si sta in piedi solo se rimani in ginocchio.

Don Oreste Benzi: Sì, si sta in piedi se rimani in ginocchio. Questo per noi è un dogma, nella nostra comunità. Perché, qui non abbiamo risposte perché Dio sta zitto, l'uomo tende a una relazione profonda e piena con Dio; allora, e qui rispondo a quel giovane che mi ha detto "Ma perché debbo essere onesto?" e io gli ho risposto: "Chi sei tu? Perché ami, hai bisogno di essere onesto (è San Paolo in fondo, I Capitolo), non devi cercare la giustizia, ma perché ami sei giusto, non devi essere vero, ma perché ami, sei verità e perché ami vai da chi ti ha detto (e qui siamo nel regno della fede): "Io sono la via, la verità e la vita". Tu, brami la vita, io non ti do la vita, ce l'hai solo se hai una relazione con me. Ci ha preso bene il Signore. Io sono la verità, tu vuoi la verità? Non te la do, io sono la verità, cammina con me. Basta far lo speculativo soltanto (anche quello), ma prima di tutto, cammina con me. Tu cerchi la via? Io sono la via, cioè questa relazione profonda che ti porta nella piena libertà, nella pienezza dell'esistenza, il mondo che non ha più confini. Questo è il mondo dei giovani.

Moderatore: Ultima domanda, Don Oreste.

Dio sta veramente zitto, o il silenzio è il top della parola di Dio?

Don Oreste Benzi: Mamma mia, l'hai detto bene, io credo che la preghiera sia il top della nostra presenza a Dio, però state attenti, una risposta voglio darla. Perché, non siamo entrate addentro: Ma Dio non vede? Ma perché è morta questa mia bambina? Ma perché quella mamma ha ucciso la sua bimba di due mesi? Ma perché? Ma Dio non vede? I disastri, adesso, tanti morti. Questa domanda è formidabile. Nel libro viene riportata. Tante domande, ma perché?
Allora sta attento. Noi ci chiediamo il perché di tutte le cose, ma c'è un essere, che è un essere perché? Ti porto un paragone: tu puoi dialogare con lui ma in un piano limitato e sono bellissime le pagine di Zichichi e la pagine di Einstein a riguardo dell'assoluto: noi arriviamo a capire che la nostra capacità di comprendere ha un limite, esempio: tu hai un cagnolino a cui vuoi bene, la gloria di Dio, tu senti il suo affetto, tu gli dai affetto (tra parentesi: delle volte io vedo delle signore che …perché devo consolare quella signora disperata, va be', vita da cani! Non dà gloria a Dio quello).
Allora, tu, ad un certo momento ti metti, Lui le vede meglio di te le cose, ma spiegagli il perché di tutte le cose; non ce la fai, perché gli manca il mezzo di rilevazione. L'infinito, che è l'essere perché, è impossibile che entri in noi. L'infinito assoluto non lo conosceremo mai, in pienezza. Lo conosceremo, lo ammireremo, ci parlerà continuamente nella vita, ci richiamerà, vedremo i suoi segni e poi, come hai detto tu, Sergio, è venuto Lui in mezzo a noi, e ci fidiamo di Lui, questa è la fede, perché Lui ci ha dato la prova che è risorto, è vivo, è l'eterno che ha dato una svolta alla storia, allora io mi fido di Lui e gli vado dietro; però, io non potrò mai capire il perché, che è soltanto nell'essere perché, non riuscirò. San Agostino vede il bambino che vuol mettere il mare nella piccola buca che ha fatto e gli risponde: Come non è possibile a me metterlo qui così non sarà possibile a te. Perché manca uno strumento di rilevazione.
Io credo che esistano infiniti modi di assistere, il nostro modo è un modo misto tra materia e spirito ma lo spirito sopravvive alla materia; però penso che, per esempio, gli angeli abbiano degli strumenti di rilevazione di Dio diversi, per cui sono diversi da noi e possono recepire. Allora, ecco la risposta grande che viene data: tante volte mio papà, quando ero piccolo, mi portava con sé, durante le vacanze, io andavo volentieri, cambiava strada e non me la spiegava, io mi arrabbiavo, e io: Babbo, dove andiamo? E lui non me lo diceva; mi faceva arrabbiare ancora di più. Io mi arrabbiavo però ero contento, perché ero sul telone della bicicletta di mio papà.
E mia mamma, quando ricamava, io guardavo, andavo da lei e le chiedevo "Mamma, cosa fai?" E lei mi diceva: adesso sta zitto che non puoi capire, dopo vedrai, e io vedevo dei punti qua e là, ma non capivo. Alla fine la mamma mi chiamava e mi diceva: guarda!: era un disegno bellissimo, io vedevo solo il rovescio, ma lei non me lo poteva spiegare, non potevo capire.
Così una ragazzina, in un convegno, in un incontro, con 1700 fedeli a Senigallia, in carrozzina, viene di corsa da me, finito l'incontro e io gli chiedo: "Come ti chiami?"

“Lucia”. “Cosa è successo?” “Un tumore, Don”. E io gli dico: Guarda mi sono commosso, adesso chiedo a Gesù che ti guarisca.
E lei: “Non chiedere a Gesù che mi guarisca perché io ho chiesto a Lui di rimanere sempre in carrozzella, perché quello che Gesù può fare con me in carrozzella non lo può fare se io cammino”. Aveva capito la sapienza infinita, quella che era importante: io entro nel tuo progetto, Dio, e sto con te e contemplo con te e andrò di luce in luce, come trovate nei 9 gradi di preghiere che spiego lì, nel libro; e cioè, aveva capito che c’era un progetto del quale lei era parte ma non poteva capire il progetto. Quindi, anche l’assurdo, l’apparente disordine è un infinito ordine. Non è che qui si fa l’atto di fede, no, l’atto di fede lo fai quando uno ti rivela qualcosa, l’atto di fede lo fai in Dio perché ti rileva attraverso la creazione e ti parla tanto, come diceva Sergio prima. Però il nostro cuore non si sazia, perché vuole andare oltre, vuole capire il perché dell’apparente disordine e la risposta è un’apparente disordine. Tu non hai lo strumento di rilevazione per potere capire l’oltre, l’infinito, l’assoluto, non potrà mai essere capito dall’uomo perché sarebbe uguale a Dio. Se da Dio noi riceviamo il bene, perché non dobbiamo ricevere anche il male? E qui è la somma risposta. Sapienza. A me non interessa che sia bene o male, dopo poi Dio mi rileva come lì c’è un disegno stupendo, e l’armonia e l’ordine nella disarmonia, l’armonia degli opposti. A me interessa soltanto che Dio lo sa, per cui nella mia vita, io mi sono sempre risposto così: non so perché avvenga, ma so che tu lo sai, e questo mi basta.

Moderatore: Inutile dire che l’auspicio è che compriate il libro, non solo per il buon uso che dei proventi si farà, ma anche perché, l’avrete già capito, esso vi darà l’occasione di un commento più profondo del nostro ruolo di cristiani e del nostro destino di persone. Grazie Don Oreste e buon Meeting.